

3 **N.3** GIORNI

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

**Che sia buona
(vita)**

Convenzione In Più Renting



Il noleggio a lungo termine del proprio veicolo è una soluzione sempre più diffusa tra i professionisti in alternativa all'acquisto del veicolo stesso. Numerosi sono i vantaggi di questa formula rispetto al leasing, il finanziamento o l'acquisto in contanti. In un comodo canone di noleggio mensile sono compresi tutti i costi legati all'uso di un autoveicolo (imposte di possesso, assicurazione, manutenzione ordinaria e straordinaria, cambio pneumatici, ecc..) con ulteriori vantaggi fiscali per chi utilizzi l'autovettura per uso professionale.

ENPAV ha stipulato un accordo con In Più Renting, uno tra i principali marchi operanti come broker di noleggio a lungo termine di auto con soluzioni su misura per i professionisti per mettere a disposizione di **tutti gli iscritti, anche per quelli non possessori di partita IVA**, i relativi vantaggi.

Per poter valutare al meglio la soluzione in base alle proprie necessità di mobilità è sufficiente collegarsi al sito internet **www.inpiurenting.it** per poi accedere, previa registrazione, all'area dedicata all'offerta per gli iscritti a ENPAV, riportando il codice personale relativo alla convenzione che verrà inviato una volta registrati. In questo modo si potranno ricevere anche le offerte che periodicamente si renderanno disponibili proposte dai principali operanti nel settore. Sul sito sono dettagliatamente spiegate condizioni e vantaggi della formula per una decisione consapevole e personalizzata. Il servizio di consulenza messo a disposizione per gli iscritti a ENPAV nell'ambito dell'Accordo, offre inoltre la possibilità di ricevere direttamente ulteriori chiarimenti per un servizio ed un preventivo personalizzati.

Per ricevere informazioni contattare la Responsabile della Convenzione:
Manuela Carloni
Tel. Fisso: 06.452215221 - Mobile: 329.2028821 - e mail: mcarloni@inpiurenting



www.inpiurenting.it

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Segni e Suoni Srl
Tel. 071 7570901
info@segniesuoni.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 30/3/2018
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Un piano strategico comunicare la nostra realtà



Il nostro intento dichiarato è far conoscere quanto più efficacemente possibile il mondo Enpav ai medici veterinari, offrire loro un nuovo canale di comunicazione, un ponte per avvicinarsi ulteriormente a noi

Fare non basta, se non riusciamo a comunicare quello che facciamo.

Nell'ultimo decennio posso dire, a ragion veduta, che in Enpav c'è stata una rivoluzione, un moltiplicarsi di iniziative con l'obiettivo di dare una risposta alle esigenze dei colleghi stando al passo con i tempi e la realtà della nostra professione.

Ma nei miei incontri con gli iscritti, troppo spesso mi sono reso conto che tante cose non si conoscono, non vanno a segno. Ed è per questo che con il Consiglio di Amministrazione abbiamo deciso di lavorare per migliorare la nostra comunicazione.

I prossimi mesi saranno fondamentali. Stiamo mettendo a punto un piano di comunicazione complessivo che ci permetta di promuovere e valorizzare il nostro Ente e trasmettere in modo efficace i messaggi che vogliamo dare. Il nostro intento dichiarato è far conoscere quanto più efficacemente possibile il mondo Enpav ai medici veterinari, creare nuovi canali di comunicazione, per spiegare in modo chiaro l'offerta dei servizi che l'Ente mette a disposizione a supporto della categoria che rappresenta. Per questo motivo, nei mesi scorsi, abbiamo avviato una sorta di "campagna", chiamiamola pure così, di ascolto. Abbiamo raccolto indicazioni e spunti utili per individuare strumenti, canali e modalità per migliorare la nostra comunicazione e veicolare i nostri messaggi. Non siamo di fronte ad una rivoluzione di mezzi, ma ad una generale ristrutturazione e revisione concettuale certamente sì: i nostri canali consueti sono il portale, la news letter, le mail e la rivista. Siamo consapevoli di dover lavorare per utilizzare questi strumenti

in modo più moderno ed efficace e della necessità di aprirsi verso la frontiera dei social network, per raggiungere quella fascia di iscritti più giovani che con i social interagiscono quotidianamente.

Vogliamo superare un tipo di comunicazione occasionale, spot, per sostituirla con una modalità di comunicazione più immediata, uniforme, coerente e continua, capace di far passare e restituire un messaggio condiviso nel quale si identifichi l'identità dell'Ente.

E proprio in questo senso, come risultato della campagna di ascolto, è emersa la necessità di dotarsi di parole chiave, identitarie, in cui il mondo Enpav e quello che con esso si confronta, possa riconoscersi con maggiore forza e nitidezza, rintracciando e valorizzando un dna comune.

Il piano che andremo a predisporre vuole essere strategico, funzionale ad una visione generale, ma anche alla promozione di temi ad hoc, di quei temi ritenuti centrali e portanti delle nostre attività.

Intanto abbiamo concluso la prima fase del progetto, orientativa, di comprensione di quello che può essere migliorato e modificato nella sostanza. D'ora in avanti passeremo a tradurre in concreto le indicazioni raccolte, a precisare strumenti e modalità di utilizzo. Ci attende un lavoro importante e non più rinviabile.

Ganni Mancuso
Presidente ENPAV

Sommario

3 L'EDITORIALE

—
Un piano strategico
comunicare
la nostra realtà

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE

—
Corsi VETCEE
per i liberi
professionisti

8 INTERVISTA

—
9 Gioco di squadra
per la One Health

6 L'OCCHIO DEL GATTO

—
7 Tracciabili,
quindi protetti
—
Femmine gravide al
macello: occorre legiferare

10 APPROFONDIMENTI

—
Pronto?
Risponde il
centro antiveleni
—
Una pubblicazione
sui veleni

11 RIFLESSIONI

—
A proposito
di votazioni

12 PREVIDENZA

—
13 La gestione
dei fondi europei
—
Cumulo, in arrivo
la convenzione
con l'Inps

14 APPROFONDIMENTO

—
Considerazioni
di un decano

a cura della REDAZIONE

IN&OUT



No alla commissione di inchiesta su trasporto animali vivi

“L a Conferenza dei Presidenti del Parlamento europeo nella riunione dello scorso 15 marzo non ha accolto la richiesta di 223 europarlamentari per la creazione di una commissione d'inchiesta sul trasporto di animali vivi verso Paesi terzi che avrebbe avuto il compito di verificare il livello di applicazione delle norme sul benessere degli oltre 3 milioni gli animali che ogni anno vengono trasportati dall'UE a Paesi extra-UE. È stato invece deciso che una relazione sull'attuazione del Regolamento 1/2005 sia uno strumento più appropriato per affrontare la questione rispetto a un'inchiesta del Parlamento Europeo.”

A Udine un'area verde dedicata a Luigi Schiavi

A Godia, frazione di Udine, è stata intitolata un'area verde a Luigi Schiavi, in via Bariglaria 325. Luigi Schiavi è stato uno storico medico veterinario udinese. Nel 1957 aprì l'ambulatorio dedicato agli animali da compagnia in via Gaeta, che divenne punto di riferimento per l'intero nord est. Nel 1988 il dottor Schiavi venne anche eletto "veterinario più amato d'Italia" dalla rivista "Quattrozampe".



Corsi VETCEE per i liberi professionisti

L'iniziativa, promossa da EAEVE, EBVS e FVE, è finalizzata a creare percorsi standard di educazione professionale permanente riconosciuti in maniera reciproca a livello europeo. Al momento sono previsti progetti per la salute bovina, equina, suina, per animali da compagnia e per quelli da laboratorio

L'Europa chiama e sollecita, il mondo veterinario italiano inizia a rispondere presente. E intanto si organizza. Prosegue la sensibilizzazione sui corsi VETCEE, un'iniziativa congiunta di EAEVE (European Association of Establishments for Veterinary Education), EBVS (European Board for Veterinary Specialization), FVE (Federation of Veterinarians of Europe) a favore della cosiddetta "long life learning", ovvero percorsi standard di un'educazione professionale permanente riconosciuta in maniera reciproca a livello europeo ed indirizzata ai liberi professionisti.

Gli obiettivi

Lo scopo, uniformare ed omogeneizzare un cammino formativo e scientifico su alcuni temi specifici, altrimenti soggetto a traiettorie calibrate sulle esigenze dei singoli paesi e non su un orientamento europeo condiviso. "I liberi professionisti - spiega il professor Arcangelo Gentile, tra i redattori delle linee guida dei programmi per conto di VETCEE in riferimento alla "salute e produzione bovina" - non hanno tempo e possibilità per poter seguire i corsi di accreditamento che consentono il raggiungimento dell'ottavo livello (il più elevato) del Quadro europeo delle qualifiche (EQF) nell'ambito delle tre specifiche categorie di conoscenze, abilità e competenze.

Il progetto vuole permettere ad un professionista di migliorare il suo livello di conoscenze, abilità e competenze ad un livello superiore alla laurea, ma inferiore a quello di uno specialista europeo

Si è pensato pertanto di introdurre questi nuovi percorsi didattici che potessero consentire l'acquisizione di crediti intermedi soddisfacendo i requisiti previsti per le qualifiche corrispondenti al settimo livello dell'EQF, sempre in riferimento ai tre parametri citati". In definitiva, il progetto vuole permettere ad un professionista di migliorare il suo livello di conoscenze, abilità e competenze ad un livello superiore alla laurea, ma, gioco forza, inferiore a quello di uno specialista europeo, per il quale è richiesto "il salto" all'ottavo livello dell'EQF, e di farlo con una preparazione comune consentita dalla scrittura condivisa delle linee guida approvate in sede di VETCEE. Linee guida che poi differiscono sulla base dei campi di applicazione essendo al momento previsti corsi per la salute bovina, equina, suina, per animali da compagnia e per quelli da laboratorio.



Arcangelo Gentile

Come sono organizzati

I corsi riconosciuti VETCEE, dovendo essere "sostenibili" per i professionisti impegnati a tempo pieno, devono essere organizzati per tempistiche e modalità in maniera compatibile con attività di chi predispone a frequentarli. Il libero professionista deve seguire l'aggiornamento previsto per un periodo complessivo equivalente a sei mesi di formazione, spalmato, però, su di un arco temporale che va da tre a sei anni - in pratica uno o due mesi all'anno - mentre la specializzazione (ottavo livello) ne richiede rigidamente tre. Le modalità di svolgimento prevedono poi lo sviluppo dei corsi a moduli, una sorta di mosaico per un totale di 30 ECTS, tale che i partecipanti possano acquisire i crediti anche da "provider" diversi, dislocati in tutta Europa. Sino a questo momento i corsi riconosciuti VETCEE sono presenti a Ghent (animali da compagnia, suino, bovino), Barcellona (animali da laboratorio), Copenhagen, Ghent, Lublino e Nottingham Trent (animali da compagnia).

E in Italia?

Al momento in Italia non sono ancora stati avviati programmi. Arcangelo Gentile, nell'ambito del settore "buiatrico", nel 2015 ha però coordinato il gruppo di lavoro per la preparazione del "Dossier of competences and module descriptors" necessario ad accreditare providers che volessero organizzare "lezioni" nell'ambito della bovine health and production: "Insieme all'Università di Perugia e a quella di Bologna, con il sostegno della FNOVI - spiega - stiamo verificando la possibilità di strutturare un corso nell'ambito della salute bovina. Il percorso è già iniziato. Ciò non significa che questo eventuale "consorzio" abbia l'esclusività in qualità di provider, al contrario il terreno è aperto per la formazione di realtà che volessero proporre un proprio programma, chiaramente calibrato sulle linee guida definite da VETCEE".

Per una ulteriore integrazione in Europa resta quindi

Al momento in Italia l'Università di Perugia e quella di Bologna, con il sostegno della FNOVI, stanno verificando la possibilità di strutturare un corso nell'ambito della salute bovina

ancora una parte di strada da coprire, ma una buona porzione di terreno è stata preparata e gli strumenti per facilitare la formazione e quindi future opportunità di crescita professionale per i liberi professionisti del mondo veterinario, sono comunque in via di predisposizione.

Tracciabili, quindi protetti

DATI ISTAT
VOLUME CAPI
BUFALINI
MACELLATI
4.621 nel 2006
94.660 nel 2016

Domenico Vecchio spiega quali possono essere i percorsi e gli strumenti utili a contrastare il fenomeno della soppressione della prole indesiderata

Lo scorso novembre i delegati alla General Assembly della FVE hanno approvato la versione finale di un innovativo documento sul "surplus" di animali (abbattimento della prole di genere maschile delle specie da latte e ovaiole) dove si legge: I medici veterinari e le loro associazioni, oltre a migliorare nella pratica il benessere animale, dovrebbero avere un ruolo di guida nello stimolare e informare il dibattito pubblico, offrendo soluzioni scientifiche.

Da tempo in Italia viene ribadito il ruolo del medico veterinario nella produzione di alimenti di origine animale nel rispetto della salute e del benessere animale – pensiamo anche al veterinario aziendale, alla condizionalità – e la tematica dell'allevamento, delle sue connotazioni etiche e delle sue correlazioni con la sostenibilità ambientale resta un tema estremamente attuale.

Le soluzioni per evitare che (giovani) animali siano considerati e quindi trattati come prodotti di scarto o come effetti indesiderati già esistono e certamente ne possono essere trovate altre.

Potrebbe sembrare pleonastico affermare quanto fondamentale sia per la professione medico veterinaria promuovere il dibattito ma considerando come sia frequente una certa propensione dei media a rendere visibili i medici veterinari solo in circostanze negative – maltrattamenti, omissioni, connivenze – non è più differibile una presa di posizione con la voce autorevole che deriva da scienza, coscienza e professionalità.

In queste pagine due interessanti contributi che descrivono in concreto il ruolo del medico veterinario.

1 Il position paper FVE cita gli annuoli come esempio di prole indesiderata: quali sono le soluzioni e quali potrebbero essere?

Credo che innanzitutto sia doveroso precisare che quando si fa riferimento a soppressioni o a morti tramite privazioni o maltrattamenti all'interno dell'azienda, non si tratta, e non può trattarsi di una prassi zootecnica, rientrando nel codice penale. Ad oggi esistono gli strumenti, le competenze e le professionalità per poter contrastare e perseguire questi comportamenti. Uno strumento fondamentale e importantissimo per il monitoraggio delle nascite e di seguito del benessere animale è rappresentato dalla Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN) informatizzata. Altro strumento importante che può contribuire a far luce su eventuali zone d'ombra è la tracciabilità della filiera bufalina, obbligatoria dal 2014 e gestita su www.tracciabilitabufala.it. Rendere disponibili in automatico report per singola azienda - numero di parti, natimortalità, mortalità e macellazione dei vitelli - e la possibilità di crociare i dati con il sistema tracciabilità, velocizzerebbe l'identificazione di situazioni dubbie o di irregolarità. Il Centro di Referenza Nazionale sull'igiene e le tecnologie dell'allevamento e delle produzioni Bufaline (CReNBuf) dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (IZSM) ha partecipato alla costruzione di una check list basata sull'analisi del rischio dedicata alla bufala da latte allevata a stabulazione libera. Uno degli animal based measures è rappresentato proprio dall'item sulla mortalità dei vi-

telli bufalini, formulato come tutti gli altri, tenendo in considerazione il Dlgs. 126 del 7 luglio 2011, attuazione della direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime di protezione dei vitelli, con l'intento di colmare un eventuale vuoto e di rispondere in primis alla protezione dei vitelli. Sono convinto che questo strumento possa fornire alla filiera una serie di informazioni interessanti. Un altro accorgimento tecnico che potrebbe contribuire alla riduzione della criticità è rappresentato dall'utilizzo di seme sessato nelle operazioni di inseminazione assistita che, come dimostrato, mantiene gli stessi indici di fertilità del seme convenzionale. I dati ISTAT evidenziano un volume di capi bufalini macellati che passa dai 4.621 del 2006 ai 94.660 del 2016, credo quindi che la direzione sia quella corretta.

L'incentivazione dell'allevamento del bufalo da carne è un'attività che a più riprese è stata tentata per valorizzare un prodotto di grande valore nutrizionale diversificando l'investimento e la redditività dell'azienda bufalina. In passato la carne bufalina di animali giovani e di buona qualità veniva venduta come carne bovina, mentre quella di animali a fine carriera o allevati in aree paludose o con diete non bilanciate come carne di bufala, con una qualità scadente che sfiduciava il consumatore all'acquisto. Altra criticità è il numero esiguo di capi bufalini presenti in Italia e quindi allo scarso interesse che la Grande Distribuzione Organizzata spesso mostra verso i prodotti che non garantiscono e una presenza costante ed uniforme sul mercato.

FEMMINE GRAVIDE AL MACELLO: OCCORRE LEGIFERARE

**Nadina De Pilla; Paola Druetta;
Guido Bruatto; Raffaella Ruà;
Manuela Martinetti; Achille Leso;**
Medici Veterinari
Convenzionati Asl Città di Torino

Gli animali devono essere abbattuti senza arrecare loro né stress né dolore e un tema dibattuto riguarda la macellazione di bovini in avanzato stato di gravidanza. Dal primo caso di gravidanza in atto in una bovina condotta al macello di Torino, nel marzo 2017, si è proceduto a raccogliere i dati relativi ai casi accertati fino al febbraio 2018. I medici veterinari hanno consentito la macellazione di bovine gravide non a termine, evidenziando problematiche di tipo etico legate ad un vuoto legislativo. Infatti il Regolamento CE 1/2005 vieta il trasporto di bovine gravide che abbiano superato il 90% del periodo di gestazione previsto (255 dei 285 giorni totali) o che abbiano partorito durante la settimana precedente. Nel periodo considerato si è registrato un incremento del numero di femmine macellate soprattutto di origine francese. In seguito ai primi casi accertati, sebbene il pacchetto igiene non preveda l'accertamento dello stato di gravidanza al macello, i medici veterinari hanno implementato i controlli effettuando oltre all'esame obiettivo generale e particolare della ghiandola mammaria, anche esplorazioni manuali e strumentali (ecografie) a tutela del benessere animale. Tuttavia pur accertando con la visita ante-mortem la gravidanza avanzata ma non a termine e non essendo consentito dalle vigenti norme, ricondurli nell'allevamento di provenienza, non è stato possibile evitare l'abbattimento di questi soggetti. Durante la visita sanitaria post-mortem per determinare l'età del feto è stata applicata la formula di Keller: $x(x+2) = n$ Dove "x" sono i mesi di gravidanza e "n" i centimetri di lunghezza del feto. L'età dei feti esaminati era compresa tra i 4 e gli 8 mesi come confermato dall'esame della tavola dentaria valutando gli incisivi inferiori. Si è proceduto a contattare gli allevatori interessati, i trasportatori, i medici veterinari aziendali e quelli pubblici, gli uffici UVAC e la Regione Piemonte al fine di evidenziare la problematica ed evitare il trasporto e la macellazione di bovine gravide. In due casi è stata comminata agli allevatori la sanzione prevista per il trasporto di bovine a termine di gravidanza. Secondo l'EFSA i motivi per cui gli animali gravidi vengono condotti al macello sono la mancata consapevolezza degli allevatori circa la gravidanza degli animali o motivi connessi alla salute e al benessere (gravi patologie in atto). Durante le indagini svolte per ricostruire le motivazioni della mancata diagnosi di gravidanza in allevamento si è accertato che per le bovine francesi la fecondazione risaliva al periodo precedente l'importazione ed era in relazione al tipo di allevamento che prevede la presenza di giovani maschi insieme alle vitelle. La totalità degli allevatori coinvolti non era a conoscenza dello stato gravidico degli animali avviati al macello. L'incidenza dei casi di bovine gravide al macello di Torino nel periodo compreso tra marzo 2017 e febbraio 2018 è pari al 1,5% del totale delle femmine macellate. Questo dato è sovrapponibile a quello di un'indagine dell'EFSA di maggio 2017. All'esame di questi dati e di quanto riportato dall'EFSA, appare evidente il vuoto normativo esistente su questo argomento. Al di là di ciò che deve essere fatto per evitare l'avvio al macello di femmine gravide da parte degli allevatori, occorre una norma che ne regolamenti la gestione presso lo stabilimento al fine di evitarne l'abbattimento.

In Italia, secondo i dati BDN, al 31 dicembre 2017 sono presenti 396.725 capi bufalini di cui circa il 74% è allevato in Campania. Gli allevamenti sono 2212 di cui il 77% (1703) è registrato come produzione latte, il 9% (201) come produzione mista (latte e carne) e il 14% (308) come produzione carne. Da questi dati è evidente che anche per l'allevamento della bufala, i maschi rappresentino una criticità da gestire in maniera etica cercando soluzioni che permettano di tutelare il benessere degli animali, coniugandole con le finalità dei produttori.

Dal suo punto di osservazione cosa dovrebbe cambiare e cosa dovrebbe rimanere nell'allevamento del futuro?

A mio parere è necessario cercare di coinvolgere in questo processo di valorizzazione, un corretto processo di formazione e di informazione del produttore e del consumatore, basato anche sull'implementazione di strumenti in grado di fornire informazioni oggettive e realistiche dello stato delle aziende, valorizzando le realtà virtuose. Su questo punto i consorzi di tutela delle Dop possono giocare un ruolo fondamentale. Risulta evidente che la criticità vada affrontata in maniera sinergica e poliedrica dai diversi attori, cercando di garantire una sostenibilità economica delle aziende nel rispetto del benessere animale e della sostenibilità ambientale. Il concetto di qualità si arricchisce degli aggettivi etico e sostenibile che possono rappresentare un valore aggiunto economico anche per l'allevatore dove il mercato riesca a valorizzarlo.

Rendere disponibili in automatico report per singola azienda - numero di parti, natimortalità, mortalità e macellazione dei vitelli - e la possibilità di incrociare i dati con il sistema tracciabilità, velocizzerebbe l'identificazione di situazioni dubbie o di irregolarità

Esistono tuttavia dei paletti che non possono e non devono essere valicati, pena il mancato rispetto delle regole e conseguente distorsione del mercato. In un'epoca di globalizzazione e di alimenti di origine animale prodotti in paesi che non sempre sottostanno alle stesse normative, dove, parafrasando Bauman, in molti casi potremmo parlare di "zootecnia liquida", sorge spontaneo chiedersi: quale è il costo e quale è il valore della variabile etica?

Cosa manca nel bilancio per poter dire che è più conveniente eliminare un animale piuttosto che allevarlo anche se non specializzato? L'allevatore per aumentare gli utili ha realmente come unica opzione quelle di aumentare i quantitativi di materie prime prodotte?

Eurobarometro 2016 rivela chiaramente la volontà dei cittadini europei di conoscere e avere più informazioni sui livelli di benessere negli allevamenti degli animali DPA e di ritenere opportuno implementare la salvaguardia degli animali da reddito. Viene riportata anche la disponibilità del 59% dei consumatori europei a pagare un prezzo maggiore per alimenti di origine animale prodotti con livelli di benessere maggiore e con minore impatto ambientale. Michael Pollan, scrittore e giornalista, autore tra gli altri del libro "il dilemma dell'onnivoro" afferma che "il cibo a basso costo è un'illusione, non esiste. Il vero costo del cibo alla fine viene pagato da qualche parte. Se non lo paghiamo alla cassa, lo paghiamo all'ambiente o come sovvenzioni, una cosa è certa diviene sempre a carico della nostra salute". Credo che la chiave sia la capacità di convertire in un'unica unità di misura il valore etico, quello ambientale e quello sociale di una determinata produzione sostenibile, al fine di conferirle un valore di mercato differenziale. Abbiamo necessità di recuperare e di promuovere un modello di "zootecnia solida", una produzione legata a doppio filo con il territorio, capace di utilizzare e non solo sfruttare le risorse, proporzionata alle potenzialità del sistema. Servono regole chiare condivise e omogeneamente applicate, di una rete di verifiche dell'operato degli OSA e la professione medico veterinaria, soprattutto alla luce della figura nascente del veterinario aziendale, gioca un ruolo cruciale tanto nel controllo quanto nell'educazione dei soggetti della filiera. Ruoli oggi più che mai sociali, ovvero in grado di contribuire a conferire alle produzioni zootecniche sostenibilità a 360 gradi e di garantire reddito. L'armonizzazione di queste forze solo apparentemente in antitesi, darà luogo ad un momento risultante che possiamo definire sostenibilità: un compito complesso, ma non certo un'utopia.

Intervista

Intervista a Gaetana Ferri a cura di ANDREA ZACCARELLI



Gioco di squadra per la One Health

1 Partendo dalla sua recente nomina, quali sono le principali criticità che si troverà ad affrontare il suo dipartimento e quali sono le linee di intervento che si possono prevedere sul medio periodo?

Da dicembre 2019 diventerà applicabile il nuovo Regolamento (UE) 2017/625 in materia di controlli ufficiali. Tale regolamento comprende disposizioni che coprono tutta la filiera agroalimentare con l'obiettivo di razionalizzare le differenti disposizioni europee attraverso la predisposizione di un'unica fonte normativa. Sulla base del Regolamento sarà necessario designare l'Autorità competente unica che, a nostro avviso, sulla base delle competenze in sicurezza alimentare, dovrà essere senza dubbio il Ministero della salute. Sono inoltre istituiti gli uffici BCP (border control post) e, pertanto, occorrerà unificare le funzioni dei PIF con quelli dei PED (USMAF) e, per far fronte all'ampliamento delle competenze a livello centrale e a livello del territorio, bisognerà dotarsi anche di ulteriori professionalità. Tra le sfide più rilevanti va considerato il controllo delle attività di commercio degli alimenti che avviene attraverso sistemi informatizzati con vendite di alimenti su internet e spedizioni postali che possono aggirare i controlli sanitari all'importazione e costituire un pericolo reale per il consumatore. Un appuntamento importante è inoltre previsto nel 2018: la verifica da parte della Commissione europea del sistema nazionale di audit delle autorità competenti, occasione questa, per valorizzare al meglio quanto fin qui fatto. Andrà certamente intrapreso un percorso per rafforzare i sistemi informativi, al fine di consentire una raccolta di dati di qualità adeguata e di sostegno alla valutazione dei rischi alimentari, anche al fine di accrescere la credibilità con i partner nazionali e internazionali.

Lo afferma Gaetana Ferri recentemente nominata Direttore Generale per l'Igiene e la Sicurezza di Alimenti e Nutrizione che conferma il valore del ruolo svolto dal medico veterinario nel più ampio contesto della sicurezza alimentare, facendo rete e sviluppando sinergie tra gli operatori



Gaetan Ferri, Direttore Generale per l'Igiene e la Sicurezza di Alimenti e Nutrizione



Nel concetto di One Health come si pone la sicurezza alimentare e quali sono gli strumenti per realizzarla?

La sicurezza degli alimenti costituisce un tassello indispensabile nel quadro della prevenzione delle malattie e della tutela della salute dei cittadini. Appare chiaro che qualsiasi problema di contaminazione ambientale, di cattiva pratica agricola o gestione dell'allevamento o dell'uso di sostanze illecite, assume un risvolto sulla sicurezza delle materie prime che possono entrare nella filiera di produzione degli alimenti. Il veterinario ha un ruolo indispensabile per garantire la prevenzione delle malattie trasmissibili con gli alimenti. Nel concetto di One Health gioca un ruolo necessario anche quello svolto da figure professionali diverse. Non va trascurato il ruolo del veterinario libero professionista come elemento chiave nell'informazione e nella guida dell'allevatore verso comportamenti indirizzati a produzioni rispettose dell'ambiente, ma finalizzate soprattutto alla sicurezza sanitaria del prodotto agricolo. Uno strumento importante è la responsabilizzazione. Il gioco di squadra non si esaurisce nella produzione primaria ma continua durante tutte le fasi della produzione. Nelle fasi di trasformazione hanno parte attiva l'autocontrollo degli operatori del settore alimentare (OSA) che utilizzano la consulenza di professionisti sanitari.

I controlli ufficiali sugli OSA chiudono il cerchio degli interventi di prevenzione unitamente alle attività svolte dalla rete di laboratori di analisi pubblici e privati che intervengono a diverso livello nel garantire una costante attività di monitoraggio e di vigilanza sui pericoli sanitari. Infine, quando, nonostante la barriera della prevenzione, il pericolo si concretizza determinando la malattia nell'uomo, è indispensabile la corretta raccolta dei dati da parte del medico ospedaliero e del medico di famiglia, per indirizzare correttamente l'indagine epidemiologica e identificare l'alimento origine della malattia. Tale collaborazione deve essere incentivata e rafforzata.

Il sistema RASFF tutela i consumatori?

Il sistema di allerta rapido rappresenta una modalità attraverso cui viaggiano informazioni e dati relativamente ad alimenti e mangimi a rischio per i consumatori; ciò consente un veloce ritiro dei prodotti e, nei casi in cui i prodotti siano già stati commercializzati al consumatore finale, il richiamo degli stessi. Per quanto concerne il richiamo, che è in capo agli operatori del settore alimentare, il Ministero, per favorire la tutela dei consumatori ha messo a disposizione un'area del sito web in cui pubblicare i richiami attraverso le competenti Autorità regionali. Il consumatore può registrarsi ed essere informato sugli aggiornamenti.

Il sistema di allerta rapido rappresenta una modalità attraverso cui viaggiano informazioni e dati relativamente ad alimenti e mangimi a rischio per i consumatori; ciò consente un veloce ritiro dei prodotti e il richiamo degli stessi

Il sistema RASFF rappresenta un importante tassello nella tutela del consumatore ma sicuramente non l'unico. Occorre rilevare che non conformità rilevate dal controllo ufficiale non sempre generano l'attivazione del sistema di allerta. Un esempio molto chiaro è rappresentato dal superamento dei limiti fissati per la presenza di fitofarmaci che, pur rappresentando una non conformità a cui dar seguito attraverso la normativa verticale, attiva l'allerta solo nei casi in cui, attraverso

un modello messo a disposizione dall'EFSA, venga evidenziata una tossicità acuta/cronica. La sicurezza alimentare passa ovviamente attraverso la responsabilità degli OSA ma anche e soprattutto attraverso le attività del controllo ufficiale lungo tutta la filiera.

Novel food: la nota del 8 gennaio ha chiarito il presente. È possibile immaginare se ci sarà un ruolo del medico veterinario nel futuro di questi alimenti?

La possibilità di commercializzare come alimento un insetto o un suo derivato in Italia è subordinata al rilascio di una preventiva autorizzazione da parte della Commissione UE ai sensi del Regolamento 2015/2283 sui novel food. A tal fine il richiedente deve allestire un dossier a supporto della sicurezza, con riferimento ai rischi specifici da sottoporre all'EFSA. Solo ad esito favorevole può avvenire l'immissione in commercio con le relative prescrizioni igienico-sanitarie. In un contesto così particolare il veterinario, potrà svolgere un ruolo di grande rilievo in tutte le possibili direzioni: dalla individuazione degli insetti proponibili per l'autorizzazione come novel food, alla predisposizione di un dossier esaustivo per documentarne la sicurezza, fino al momento del controllo ufficiale che richiederà la verifica di adeguatezza del piano di autocontrollo a livello produttivo e la conformità alle prescrizioni normative del prodotto circolante sul mercato.

I cambiamenti climatici hanno un effetto sulla tutela della sicurezza alimentare? e come vengono affrontati?

I cambiamenti climatici, sia che dipendano da fattori naturali che derivino da attività umane, sono da considerare ormai una realtà innegabile. Il surriscaldamento globale e i fenomeni meteorologici estremi sono acclarati e sono in grado di condizionare, in futuro, la disponibilità del cibo, l'accesso alle risorse e l'utilizzo stesso degli alimenti. Questo è stato uno degli elementi cardini del G7 a Presidenza italiana, per quanto riguarda il settore salute, i cui lavori ho seguito direttamente. Tutti i temi (l'impatto dei fattori ambientali sulla salute, l'antimicrobico resistenza, il diritto alla salute di donne, bambini e adolescenti) sono stati affrontati con un approccio tecnico-scientifico coinvolgendo più di 700 esperti a livello mondiale, con un apprezzamento tale da essere anche richiamati dall'autorevole rivista The Lancet. È stato valorizzato l'approccio One health e per la prima volta in un G7 salute hanno partecipato Organizzazioni internazionali quali FAO e OIE e i risultati dei lavori del gruppo G7 CVO sono stati riportati nel Communiqué finale.

Nel mio nuovo incarico, darò continuità all'impegno che anche l'Italia si è assunta con il G7 salute. Si tratta di una sfida impegnativa che naturalmente richiederà uno sforzo a diversi livelli e che deve essere portata avanti con strategie multisettoriali. I Paesi coinvolti si sono impegnati a trovare nuovi approcci per sostenere la salubrità degli alimenti e affrontare la malnutrizione e la denutrizione, promuovendo un sistema integrato che impedisca lo spreco di cibo e acqua. Quest'ultimo è un tema che il Ministero della salute sta già perseguendo attivamente incoraggiando un atteggiamento responsabile verso il cibo e uno stile di vita corretto che favorisca l'adozione di buone pratiche e di comportamenti virtuosi.

Tra le sfide più rilevanti va considerato il controllo delle attività di commercio degli alimenti che avviene attraverso sistemi informatizzati con vendite di alimenti su internet e spedizioni postali che possono aggirare i controlli sanitari all'importazione e costituire un pericolo reale per il consumatore

Un'altra questione di attualità è quella dell'etichetta nutrizionale, strettamente connessa agli impegni assunti dal Ministero per la lotta contro l'obesità e le malattie non trasmissibili (malattie cardiovascolari, diabete, etc.). È necessaria una proposta italiana, alternativa a quelle attualmente in sperimentazione in altri Paesi (ad es. Nutri - Score francese), che valorizzi la dieta mediterranea e le produzioni agroalimentari del nostro Paese e consenta ai consumatori di orientarsi verso una nutrizione appropriata. Appare, inoltre, necessaria una riflessione nell'anno in cui ricorrono i 40 anni del SSN e i 60 anni del Ministero della salute sullo stato del nostro sistema dei controlli per la sicurezza alimentare; riflessione che, in primo luogo, deve essere svolta congiuntamente con le Regioni attraverso il Coordinamento interregionale che opera a livello di Conferenza Stato Regioni per poi essere sviluppata con tutte le parti in causa.

Una pubblicazione sui veleni

La pubblicazione è dedicata alla prevenzione delle intossicazioni veterinarie



Francesca Assisi

A Francesca Assisi chiediamo da dove nasce il progetto della pubblicazione dedicata alla prevenzione delle intossicazioni veterinarie e come è stato realizzato.

Quest'opuscolo fa parte di un progetto di prevenzione delle intossicazioni nato nel 2012, supportato e incoraggiato dai dottori Domenico Monteleone e Silvio Borrello del Ministero della Salute: grazie al loro interesse, gli opuscoli fin qui prodotti sulle intossicazioni da funghi e da tossine naturali sono stati ospitati anche sul sito ministeriale, insieme alle altre iniziative dedicate ai bambini e ciò ha permesso una più larga diffusione. In quest'ultimo abbiamo focalizzato l'attenzione sugli animali da compagnia perché, con il nostro lavoro, abbiamo notato una sempre crescente necessità d'informazione, sia da parte dei medici veterinari, sia dei proprietari, per eventi di tipo tossicologico che si verificano negli animali da compagnia. Abbiamo pensato che il motto "PIÙ INFORMAZIONE, MAGGIOR SICUREZZA" possa essere utile anche per i nostri amici a quattro zampe. Spesso siamo portati a trattare gli animali come umani in miniatura senza considerare le loro peculiarità: questo può portare a comportamenti molto pericolosi che mettono a repentaglio la loro salute. Con quest'opuscolo, abbiamo cercato di divulgare le informazioni utili a prevenire un'intossicazione, oltre a semplici consigli su come comportarsi, quando ciò avviene. Informare è prevenire! Per la stesura ci siamo avvalsi della collaborazione dell'IZS del Lazio e della Toscana, riteniamo importante e di estrema attualità il problema delle esche avvelenate, spesso non sappiamo come comportarci e i medici veterinari hanno fornito esaurienti informazioni, che rendono l'opuscolo completo.



Pronto? Risponde il centro antiveleni

La struttura dell'ospedale Niguarda di Milano è attiva 24 ore su 24 e fornisce consulenza su cura e prevenzione. Il direttore Franca Davanzo illustra le attività e le maggiori fonti di pericolo

Sul sito del Centro Antiveleni (CAV) dell'Ospedale Niguarda di Milano si legge che fornisce consulenza tossicologica specialistica al pubblico ed agli operatori sanitari per la diagnosi, la cura e la prevenzione delle intossicazioni acute ed è attivo 24 ore su 24 con la sua linea telefonica dedicata all'emergenza. È riferimento nazionale per le intossicazioni acute del territorio italiano (il 35% delle richieste di consulenza telefonica proviene dalla regione Lombardia, mentre il 65% dalle altre regioni italiane).

Chiediamo al direttore Franca Davanzo quali sono le attività più frequenti svolte dal CAV per gli animali e per i loro proprietari.

Ogni anno riceviamo oltre 700 richieste di consulenza che provengono da tutto il territorio nazionale, sia da cittadini che da colleghi veterinari e che hanno come vittime animali, sia da compagnia che da allevamento, esposti accidentalmente o per dolo a sostanze chimiche o a farmaci o a tossine animali o vegetali.

A volte la richiesta di consulenza non è tempestiva, soprattutto quando l'animale non vive in casa con il proprietario e quindi l'esito può essergli fatale, se la sostanza è particolarmente velenosa.

Collaborate anche con i medici veterinari?

È indispensabile la collaborazione con i colleghi veterinari per la corretta gestione dell'intossicazione acuta che ha coinvolto l'animale per approntare terapie specifiche di decontaminazione, di prevenzione dell'assorbimento, di facilitarne l'eliminazione e anche per la somministrazione di antidoti qualora disponibili.

Questa collaborazione è fonte informativa in emergenza anche ai fini di salute pubblica. Infatti la richiesta di consulenza soprattutto quando coinvolge una sostanza chimica utilizzata per dolo, è fonte di segnalazione agli organismi competenti: per esempio la presenza di bocconi avvelenati in parchi, giardini che sono frequentati anche da bambini. Da parte dei Centri Antiveleni poi è importante qualora compaia una nuova fonte di intossicazione nell'animale utilizzarla per al fine di contenerne il rischio per l'intera comunità. Abbiamo avuto modo nel 2010 di segnalare attraverso la Fnovi il pericolo rappresentato dalla diffusione di una pianta ornamentale, la *Cycas revoluta*, che è stata causa di numerose morti in cani che ne avevano consumavano anche solo delle sue parti.

Ritiene che negli anni la consapevolezza dei proprietari sia aumentata?

Devo dire che chi sceglie di avere un animale per amico e lo tiene nella sua casa ha per lui estrema attenzione sia per quanto riguarda la sua integrità fisica che mentale: purtroppo a volte sono i vizi che concediamo ai nostri amici che comportano rischi alla loro salute.



Franca Davanzo, direttore Centro AntiVeleni dell'Ospedale Niguarda

Dal suo punto di osservazione, quali sono i rischi maggiori per gli animali considerata l'enorme quantità di prodotti in commercio potenzialmente pericolosi?

È la stessa che verificiamo con i bambini: non si tiene conto che gli animali non sono in grado di difendersi e, peggio ancora, alcune sostanze sono mascherate con odori che essi grediscono e quindi leccano tutto ciò che è alla loro portata oppure si appropriano di ciò che non dovrebbero perché lasciato loro disponibile.

Ricordiamo la nota inviata a Fnovi sulla tossicità della pianta ornamentale *Cycas revoluta*: potrebbe esserci una migliore collaborazione per prevenire e affrontare gli avvelenamenti?

L'opuscolo disponibile sul sito, consentirà, mediante la sua lettura, di rendere la vita più tranquilla e sicura ai nostri amici che ci teniamo vicini anche nella nostra casa.

È purtroppo noto che gli avvelenamenti non sono solo accidentali. Quali sono i consigli da trasmettere ai proprietari quando l'esito è fatale?

La nostra realtà non è solo fonte di felicità, ma ci sono persone particolarmente malvagie con cui dobbiamo confrontarci e temere. Un unico invito mi sento di fare: se malauguratamente si dovesse verificare un incidente doloso nel quale il nostro amico dovesse restare seriamente intossicato o addirittura morire, consentiamo che la sua perdita diventi fonte di sicurezza per altri portandolo dal medico veterinario e consentendo che siano effettuate ricerche tossicologiche per riconoscerne la causa. Questo può essere fonte di vita non solo per i nostri amici animali, ma anche per noi umani.

La pubblicazione è disponibile sul portale Fnovi e sul sito del CAV www.centroantiveleni.org



A PROPOSITO DI VOTAZIONI

Una riflessione sulle recenti elezioni per il rinnovo dei Consigli Direttivi da parte del Presidente dell'Ordine di Venezia tra partecipazione, comunicazione, consuetudini e abitudini

Mancano effettivamente dei "ponti" tra gli iscritti e l'Ordine. Le assemblee, le elezioni e le cene sociali erano l'unica occasione per incontrarsi e per parlare delle vicende personali e generali della professione che, ai tempi, era socialmente molto marginale. E il fatto di essere in pochi rafforzava il senso di appartenenza

Alcune considerazioni a distanza di qualche mese dalle assemblee elettorali che hanno portato al rinnovo dei Consigli Direttivi per il triennio 2018-2020. Il voto è una delle maggiori conquiste delle democrazie libere e moderne, è un diritto inviolabile e allo stesso tempo un dovere civico protetto dalla nostra costituzione. Il momento del voto, e non solo dai più giovani, spesso viene considerato irrilevante e distante dalla vita di tutti i giorni. Il tema del disinteresse dei giovani per le elezioni è in realtà "Il Tema" da qualche anno. Tuttavia, il punto non è solo il fatto che l'offerta dei programmi e dei nominativi sui quali esprimere il voto è evidentemente ritenuta inadeguata e non rappresentativa. Lo si apprende parlando con i colleghi che ritengono non solo le elezioni ma anche le assemblee poco interessanti, o semplicemente noiose se non addirittura inutili. I più giovani, magari non votano e non partecipano, anche se bisogna riconoscere loro che si impegnano come e più di prima dal punto di vista professionale. Perché allora questo disinteresse, questa disaffezione? Mancano effettivamente dei "ponti" tra gli iscritti e l'Ordine. Le assemblee, le elezioni e le cene sociali erano l'unica occasione per incontrarsi e per parlare delle vicende personali e generali della professione che, ai tempi, era socialmente molto marginale. E il fatto di essere in pochi rafforzava il senso di appartenenza.

Le abitudini elettorali, inoltre, si formavano prestissimo dal momento che storicamente in quegli anni il diritto al voto era visto ancora come una grande conquista. Il cambiamento più importante, quindi, non riguarderebbe le circostanze ma gli atteggiamenti: non si considera più il voto come un diritto e un dovere.

Le nuove generazioni sono abituate a plasmare il mondo sulle proprie preferenze. Un sistema che chiede loro di votare per un programma elettorale che non può essere "personalizzato" è sicuramente poco allettante. Soprattutto sembra che tendano a considerare gli Ordini non come istituzioni degne di fiducia ma come marchi da scegliere o ignorare.

Poi potrebbe esserci una responsabilità più generale dell'Ordine che non riesce a dare le risposte ai bisogni degli iscritti? È atteggiamento comune scaricare sull'Ordine tutto ciò che ha a che fare con la professione, non sapendo o dimenticando competenze che riguardano, per esempio, i sindacati o le associazioni culturali. È vero, comunque e purtroppo, che stare all'opposizione e criticare tutto è più semplice. Nel corso dei procedimenti disciplinari ci si accorge in moltissimi casi di quanto sia inconsistente la conoscenza della propria responsabilità giuridica e professionale nei confronti dell'utenza, delle istituzioni e della società. Sentirsi responsabili invece ha una duplice valenza: rendersi conto ma anche rendere conto. Una persona responsabile agisce in modo equilibrato e riflessivo, nella piena consapevolezza che i propri comportamenti e le proprie decisioni producono delle conseguenze per sé e in molti casi anche per gli altri. Sentire una responsabilità è una percezione. Assumersi una responsabilità è un'azione, il che significa avere atteggiamenti attivi e non passivi. Effettivamente l'Ordine per i giovani ha fatto e fa realisticamente molto. Basta guardare il sito con tutte le proposte a loro dedicate. Ma come comunicare efficacemente le attività svolte negli ultimi 12 anni? Il tempo intanto sembra correre più velocemente di quanto non riusciamo a correre noi stessi... Nel mentre, qualche collega "millennial" suggerisce di fare le prossime votazioni con un "like" su qualunque social network. O giù di lì. A questo proposito, sembra esserci una opportuna apertura nel recente c.d. "Decreto Lorenzin" (Ddl n.3294 - 22/12/2017).

La faccenda dell'astensionismo è quindi assai complessa. Coinvolge molti aspetti e ha radici piuttosto profonde perché consolidate in un contesto culturale e sociale che potrebbe richiedere grandi progetti, sforzi e soprattutto tempo per vedere un cambiamento.

Cionondimeno ciascuno di noi, pur nel proprio piccolo, è chiamato per coscienza civica ad operare attivamente in questo senso.

La gestione dei fondi europei

Enpav ha messo in atto una serie di servizi utili agli iscritti nella ricerca ed eventuale utilizzo delle risorse comunitarie. Di seguito un'intervista modello con cui l'ente fa ulteriore chiarezza sulla loro disciplina



La tematica dei fondi europei, i criteri per partecipare ai bandi e quelli per la loro erogazione è complessa e in continua evoluzione, tanto che risulta difficile anche la semplice ricerca dei bandi, regionali o europei. Per questo Enpav ha messo in atto una serie di servizi per aiutare gli iscritti a districarsi tra i diversi strumenti:

Un servizio di supporto al quale chiedere informazioni generali; la pubblicazione sul sito (www.enpav.it) dei bandi di interesse per i medici veterinari e di una breve guida sulle caratteristiche principali dei fondi europei. Sono le azioni individuate da Enpav per gli iscritti in merito alla gestione dei fondi europei

Dalla nostra esperienza, abbiamo avuto modo di verificare che alcuni dubbi tornano di frequente. Abbiamo quindi pensato che fosse utile pubblicare sulla nostra rivista le risposte ai quesiti ricorrenti.

Qual è la differenza tra Fondi diretti e indiretti (o strutturali)?

- Quelli diretti sono gestiti ed erogati totalmente dalla Commissione Europea. Un progetto, per partecipare a un bando diretto, deve coinvolgere organizzazioni di più paesi membri e i suoi risultati devono avere ricadute interessanti per tutti i paesi membri. A mero titolo di esempio, un progetto adatto potrebbe prevedere "lo sviluppo di un nuovo farmaco veterinario in collaborazione tra un Ospedale veterinario italiano, un'Università francese e un centro di ricerca spagnolo".
- I fondi strutturali sono, invece, erogati dalla Commissione Europea, ma gestiti dalle Regioni, che pubblicano i relativi bandi. Questo significa che ogni veterinario deve far riferimento ai bandi emanati dalla Regione in cui opera (non risiede), perché solo a quelli potrà partecipare.
- I bandi strutturali sono operativamente più semplici, in quanto i partecipanti saranno solo italiani e il format per la presentazione del progetto, che va sempre presentato telematicamente, è di norma molto più semplice.

I veterinari a quali bandi possono partecipare?

Ogni bando fa storia a sé. Per sapere se i professionisti possono partecipare, se il finanziamento è a fondo perduto o a credito agevolato, le tempistiche e qualsiasi altra informazione, occorre leggere il bando. Non esistono caratteristiche generali, è il singolo documento che stabilisce le regole per partecipare.

I liberi professionisti sono stati equiparati alle imprese. Questo significa che posso partecipare ai bandi pensati per le imprese?

Nel 2013, il documento della Commissione Europea Action Plan for entrepreneurship ha sancito, ai fini della partecipazione ai bandi europei, l'equiparazione tra liberi professionisti e imprese.

Un servizio di supporto al quale chiedere informazioni generali; la pubblicazione sul sito (www.enpav.it) nella sezione "news generali", dei bandi di interesse per i medici veterinari italiani; la pubblicazione sul sito di una breve guida sulle caratteristiche principali dei fondi europei. Sono le azioni individuate da Enpav per gli iscritti in merito alla gestione dei fondi europei

Ma questo non equivale a dire che i professionisti hanno le medesime caratteristiche organizzative e gestionali delle imprese. La personalizzazione della prestazione rimane una delle caratteristiche fondanti delle professioni intellettuali che le contraddistinguono dalle imprese.



È STATA FINALMENTE FIRMATA LA CONVENZIONE TRA ENPAV ED INPS

Ha vinto il senso di responsabilità, nell'interesse dei professionisti.

Casse e INPS hanno trovato l'accordo sulla convenzione che regola la procedura per l'erogazione delle pensioni in regime di cumulo.

ENPAV ha firmato il 29 marzo la Convenzione con INPS, atto necessario per dare seguito alle domande di cumulo presentate dagli iscritti e alla liquidazione della relativa pensione.

La dibattuta questione della suddivisione delle spese amministrative, che aveva impantanato le trattative, è stata espunta dalla Convenzione e rimandata a un tavolo tecnico che definirà la questione a 90 giorni dalla firma. Se l'accordo non sarà raggiunto attraverso il Comitato Tecnico, la questione sarà rimessa a un Tribunale.

“Era per noi fondamentale che i nostri iscritti non subissero i costi e gli ulteriori ritardi di una discussione che coinvolgeva le Casse e l'INPS già da troppo tempo – spiega il Presidente Mancuso –. Le Casse rimangono ferme nella loro convinzione di non dover contribuire al costo di una procedura che è propria dell'INPS e per cui non deve ricevere ulteriori finanziamenti, soprattutto non prelevati dai soldi versati dai professionisti ai loro enti privatizzati.”

Sul sito dell'Ente (www.enpav.it), nella sezione “Prestazioni”, sono disponibili il modello di domanda e le indicazioni operative riguardanti il cumulo.

I finanziamenti europei non sono assimilabili al finanziamento bancario: essi premiano la progettualità. L'idea prospettica e innovativa. Partecipare a un bando non significa “fare liquidità”, ma avere la possibilità di realizzare un progetto che altrimenti non si potrebbe finanziariamente sostenere

Significa, invece, che la Comunità Europea ha riconosciuto che le professioni, al pari delle imprese, sono motore economico per il PIL del Paese, producendo reddito nazionale e posti di lavoro e, per questo, hanno pari diritto delle imprese di partecipare ai bandi europei.

Sono diverse le possibilità di finanziamento che i professionisti non conoscono e non considerano, come i tender, veri e propri bandi d'appalto europei, ovvero incarichi comunitari che la Commissione mette a disposizione dei professionisti operanti nei Paesi membri

Quindi, non è corretto pensare che i professionisti possano partecipare a tutti i bandi riservati alle imprese, ma, piuttosto, è giusto aspettarsi che vengano emanati bandi tarati sulle caratteristiche e sulle esigenze dei professionisti.

C'è da dire, poi, che ci sono molte possibilità di finanziamento che i professionisti non conoscono e non considerano, come i tender. I tender sono veri e propri bandi d'appalto europei, ovvero incarichi comunitari che la Commissione mette a disposizione dei professionisti operanti nei Paesi membri. Per partecipare a un tender non occorre presentare un progetto, ma inviare il proprio curriculum. I tender sono consultabili sul sito (www.ted.europa.eu), dove si possono trovare anche tutte le indicazioni per partecipare.

Bisogna considerare, poi, che partecipare a un progetto europeo, non significa necessariamente esserne il lead partner, ovvero l'organizzazione capofila. Si può anche esserne semplici partner oppure essere dei subcontractor, ovvero ottenere un incarico all'interno di un progetto altrui, e quindi essere esecutori di una parte del progetto e vedere finanziato il proprio compenso da un fondo europeo ottenuto da altri.

Per ottenere questo tipo di incarichi fondamentali sono i social, soprattutto LinkedIn, dove vi sono una moltitudine di gruppi (uno per tutti: partnersearch) che si dedicano specificamente a mettere in contatto ideatori di progetti con possibili partner o subcontractor.

Considerazioni di un decano

I ricordi e i racconti di un'innamoratura per la professione. Con gli anni che passano e la passione che resta



Potevamo essere giocolieri, fabbri ferrai, se non falegnami, o attori; Severo Boschi, che era nonostante la differenza d'età, un amico insegnava all'Accademia, e ci diceva che a Cinecittà avevano bisogno, ma anche l'Avvocatura e nascevano i primi grossi studi dei Commercialisti, e la guerra aveva decimato i medici, e ancora se ne sentiva la necessità, ma potevamo essere anche parolieri se non scrittori, ma avremmo potuto essere politici, c'era ancora l'ideale che profondamente, allora, differenziava la destra dalla sinistra, e perché no sindacalisti se non inventori, e io avrei scelto giornalismo ma non avevo fatto il liceo classico ma lo scientifico che mi chiudeva la scelta delle facoltà umanistiche, e mio padre, il mio grande padre, non seguì il consiglio dell'amico Gino Regini, il traduttore di Rainer Maria Rilke, e non mi mandò alla Sorbona, a Parigi per poi ritornare laureato in lingua Italiana, e poter fare ciò che amavo di più, e allora scelsi il secondo amore: veterinaria. Venivo dalla campagna, o meglio dalla collina, dalla "Agricola"; avevamo anche una stazione di monta taurina controllata di razza romagnola, con marco terzo che quando fu venduto per carne da macello io diventai vegetariano, ma per tre mesi... Lontano dagli occhi lontano dal cuore. E così mi iscrissi e il mio primo esame fu Zoocultura con la Giavarini ma dopo tre anni smisi ma poi l'innamoratura si riaccese e ritornai a studiare lavorando e ci misi abbastanza a diventare un Medico Veterinario iscritto alla categoria dei Medici Veterinari che non ho ancora abbandonato perché il mio secondo è diventato nel tempo, il mio primo amore.

E ci ho dato, come ci ho dato, ma poi, da un po' di tempo a sta parte mi raccontano che si deve dar spazio ai giovani e che i giovani essendo il futuro non solo devono essere accolti ma ascoltati perché miglioreranno la Categoria.

Il gap generazionale non è deleterio, anzi da sempre ha aiutato il progresso, aiuta a migliorare il mondo. Giovane collega, vieni qui, dammi il braccio, continuiamo a migliorare la Categoria, ma insieme

E qui, mi girano. Con tutto il rispetto. Sarebbe che noi vecchietti mica abbiamo fatto bene? Promoviamo il festival della memoria. Quando ero ragazzo il medico Veterinario era considerato alla stregua del figlio del contadino nuovo, ora, viddio è considerato un signor professionista. Avevamo un giornale che si chiamava "la gazzetta rurale" pensate che roba! Una cassa previdenziale che c'era e non c'era e distribuiva "marchette" e la pensione (sic) veniva conteggiata sul numero di queste.

I veterinari condotti ti facevano lavoricchiare se gli pulivi per mesi gli stivali.

Caro giovanotto, siamo passati dall'arroganza dei Condotti al sistema ASL, dai baroni al professore universitario, dalla unicità del sistema insegnamento della facoltà alla nascita di associazioni culturali, dalla veterinaria di stalla alla veterinaria ambulatoristica, dalla concorrenza alla collaborazione, da norme che "forse sì che forse no" al codice deontologico e alle linee guida. Siamo passati da sedi ordinistiche prese a prestito a nostre sedi e ne abbiamo una importante a Roma vicino alle stanze dei bottoni, con i colleghi giusti che scegliamo noi (fine del festival della memoria).

Ma tutto questo l'hai fatto tu, giovanotto che mi sgomitati più del necessario?

Mi è stato detto tempo fa, a Roma, che siamo di fronte ad un gap generazionale che dobbiamo vincere. Questa è filosofia, ma ne voglio fare anch'io. Si parla di gap generazionale quando le persone più anziane non comprendono più i giovani a causa delle loro differenti esperienze, opinioni, abitudini e comportamenti. Bene, è chiaro che questo gap esiste da sempre, da quando l'uomo oltre a procrearsi ha imparato a diventare vecchio, da quando il padre ha avuto la coscienza d'avere un figlio, ma niente paura, il gap generazionale non è deleterio, anzi da sempre ha aiutato il progresso, aiuta a migliorare il mondo.

Giovane collega, vieni qui, dammi il braccio, continuiamo a migliorare la Categoria ma insieme, il tuo futuro sarà importante se continuerai il mio passato.

MONGE®

MONOPROTEIN

*Grain e
Gluten free*

*con carne
fresca*

*una sola
proteina
della carne*



*cottura
a vapore*



*l'esperienza
della famiglia
Monge*

*ricette
altamente appetibili*

Il pet food che parla chiaro

Da oltre 50 anni ci prendiamo cura dei vostri amici a 4 zampe.

MONGE
La famiglia italiana del pet food



SOLO NEI MIGLIORI PET SHOP E NEGOZI SPECIALIZZATI



20°



**CONGRESSO
INTERNAZIONALE**

16-18 MAGGIO 2018

C R E M O N A

Centro Studi EV



1998 • 2018



Tel. 0372/403539 • www.sivarnet.it • info@sivarnet.it

Con il patrocinio di:

Federazione Regionale
degli Ordini
dei Medici Veterinari
della Lombardia

FNOVI
Federazione
Nazionale Ordini
Veterinari Italiani

Ordine dei
Medici Veterinari
della provincia
di Cremona

In collaborazione con:

AIVEMP
Associazione Italiana
Veterinaria
di Medicina Pubblica